

Giornale di Sicilia 16 Luglio 2008

Mafia, da vittime del racket ad estortori Blitz nell'Agrigentino con sette arresti

BIVONA. Sono passati dieci anni dall'ultima operazione antimafia nella cosiddetta «Bassa Quisquina».

Il blitz si chiamava «Castello». Adesso, grazie alla sinergia tra polizia e carabinieri, è stato inferto un altro colpo durissimo alle famiglie mafiose della zona, in particolare nei confronti dei clan di Cammarata.

Minacce, estorsioni, danneggiamenti, incendi. Attività criminose, tra Santo Stefano Quisquina, Bivona, Cianciana ed Alessandria della Rocca, finalizzate all'acquisizione di un potere assoluto nelle attività economiche del territorio e nella gestione degli appalti, in particolare nella fornitura del calcestruzzo e dei mezzi necessaria far funzionare i cantieri. Ieri notte sono stati prelevati dalle proprie abitazioni sei soggetti originari di Bivona ed un favarese. Si tratta di Luigi Panepinto, 41 anni; Maurizio Panepinto, 34 anni; Marcello Panepinto, 33 anni; Giovanni Favata, 68 anni; Domenico Paresi, 37 anni e Vincenzo Ferranti, 75 anni. Sono tutti di Bivona.

A loro si aggiunge il favarese Enzo Quaranta di 37 anni. I fratelli Panepinto, in particolare, secondo le accuse, avrebbero cambiato faccia, da qui il nome dell'operazione «Face Off», tramutandosi da vittime della mafia, ad estortori. Sarebbero passati dall'altra parte, dopo essere stati nel mirino della criminalità organizzata.

Nei confronti degli arrestati c'è un'ordinanza di custodia cautelare in carcere - ad eccezione di Vincenzo Ferranti che va ai domiciliari per l'età avanzata - su richiesta dei pm della Dda Gianfranco Scartò e Giuseppe Fici. Attualmente ricercato un ottavo indagato, anche lui di origini favaresi. Si tratta di Rosario Pompeo, 40 anni.

Nel corso della conferenza stampa, ieri mattina ad Agrigento, sono state menzionate alcune opere pubbliche di notevole importanza nella «Bassa Quisquina» che sarebbero state realizzate sotto il totale controllo dei clan della zona. L'istituto per geometri di Bivona con ben 11 milioni di euro di appalto bandito dalla Provincia di Agrigento, il liceo classico Pirandello", il recupero della via Lorenzo Panepinto per la costruzione di un centro ricreativo. Nulla, neanche l'opera apparentemente più insignificante sarebbe sfuggita al controllo delle famiglie mafiose del luogo. Il mandamento della «Bassa Quisquina» sarebbe stato guidato dal più anziano degli arrestati, Vincenzo Ferranti. Ad indicarlo sono stati i collaboratori di giustizia Maurizio Di Gati di Racalmuto e Pasquale Salemi di Porto Empedocle. I due favaresi, Pompeo e Quaranta, invece, sono accusati di aver favorito la latitanza di Maurizio Di Gati. Ad illustrare i dettagli dell'operazione

sono stati il comandante provinciale dei carabinieri Mario Di Iulio, il comandante della compagnia di Cammarata Giuseppe Asti ed il capo della squadra Mobile di Agrigento Salvatore Montemagno.

“E’ sicuramente un bel risultato - ha commentato Giuseppe Asti - perché sono passati tanti anni da un'operazione di tale portata nella zona. Si tratta di un contesto molto particolare. Parliamo ancora della vecchia mafia rurale, ancorata a principi di riservatezza estremi e pertanto molto difficili da penetrare dal punto di vista investigativo. Le indagini sono ancora aperte e speriamo di aggiungere nuovi importanti risvolti”. Omertà e segreti hanno segnato uno sfondo criminale difficile da decifrare e da inquadrare. Gli investigatori si sono mossi utilizzando diversi strumenti d'indagine comprese le intercettazioni. Per Salvatore Montemagno «è stata di fondamentale importanza la sinergia tra forze di polizia e carabinieri se si considera che il territorio provinciale è molto vasto».

Il capo della squadra Mobile ha anche rivolto un messaggio a Rosario Pompeo, l'unico che non è stato ancora trovato per essere condotto in carcere: «Appena avrà contezza di essere ricercato, farà bene a costituirsi al più presto».

Andrea Cassaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS